CIVITAS EDUCATIONIS.
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità
Civitas educationis. Education, Politics and Culture è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.
Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.
La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;
Educazione e diritti umani;
Educazione alla pace;
Educazione alla cittadinanza democratica;
Educazione e differenze;
Educazione e dialogo interreligioso;
Educazione e inclusione sociale;
Educazione, globalizzazione e democrazia;
Educazione e cultura digitale;
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope
Civitas educationis. Education, Politics and Culture is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.
That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.
The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;
Education and human rights;
Peace education;
Education and citizenship;
Education and differences;
Education and interfaith dialogue;
Education and social inclusion;
Education, globalization and democracy;
Education and digital culture;
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Gli articoli pubblicati in questo periodico sono sottoposti preventivamente ad una doppia procedure di *peer review*.

Founder:
Elisa Frauenfelder

Editor-in-chief:
Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:
Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Coordinator of the Scientific Committee:
Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:
Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"), Gert Biesta (University of Luxembourg), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d'Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca' Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli); Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Exeter)

Web site: http://www.civitaseducationis.eu
e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

care
Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa
e per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori

Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno IV
Numero 2
Dicembre 2015

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
Mimesis Edizioni, Via Monfalcone 17/19
20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca - Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857535517
Issn: 2280-6865

© 2015 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Table of contents – Indice

Enricomaria Corbi
Editorial 7
Editoriale 11

SYMPOSIUM
Una pedagogia per il dialogo interculturale

Massimiliano Fiorucci, Marco Catarci
Una pedagogia per il dialogo interculturale 17

Agostino Portera
Competenze interculturali per la società democratica per contrastare fondamentalismi e violenze 37

Cristina Allemann-Ghionda
Educazione e diversità: ripensare parametri, riconoscere nuove sfide 51

Massimiliano Tarozzi
Intercultura e educazione alla cittadinanza globale 67

Núria Llevot, Jordi Garreta, Anna Mata, Ramon Julià, Carme Molet, Jordi Domingo e Olga Bernad
Diversità culturale e religiosa nei centri scolastici della Scuola Primaria in Catalogna 85

Davide Zoletto
Costruire insieme culture nei contesti eterogenei. Ipotesi di ricerca pedagogica a partire da Ernesto De Martino 103

ESSAYS – SAGGI

Clelia Castellano
M.P. Method: l'*evidence-oriented teaching approach* del Suor Orsola Benincasa per promuovere il bilinguismo sequenziale italiano-inglese negli alunni della scuola dell'infanzia e primaria 117

Giorgio Chiosso
Il Dizionario Biografico dell'Educazione. 1800-2000 125

Francesca Marone, Marianna Capo, Maria Navarra
Il genere nelle professioni educative 135

Stefano Oliverio
Bildung 'dialettale', filosofia interculturale ed educazione cosmopolitica 153

Monja Taraschi
Nuove unioni affettive e percorsi educativi 171

BOOK REVIEWS – RECENSIONI

Valerio Ferro Allodola
Fabbri L., Melacarne C., *Apprendere a scuola. Metodologie attive di sviluppo e dispositivi riflessivi*, Milano: FrancoAngeli, 2015 189

M.P. Method: l'evidence-oriented teaching approach del Suor Orsola Benincasa per promuovere il bilinguismo sequenziale italiano-inglese negli alunni della scuola dell'infanzia e primaria

Clelia Castellano*

Abstract

This paper aims to show the benefits of multisensory learning approach of language in children aged between 2/3-5 and 5/6-9/10, as actually observed in the children now attending Suor Orsola Benincasa's infant and primary school. Multisensory learning dimension is almost natural in children aged between 1 to 2: it's the way they learn by themselves, while they discover the environment, and all the best educational practices consider the 'discovery of the substance' as a soart of instincive process education must encourage and respect, before leading it. But what happens when children grow older and start "speaking the environment" they had touched, heard, smelled and tasted until then? This research tries to answer. Besides, this article describes the importance of the narrative approach as a concrete bridge between the irrational, primitive creative energy children are provided of and the unavoidable control of this "energy" education supposes, in order to encourage their "pleasure of speaking" in L1, and then L2, such as it actually happens in Suor Orsola's infant and primary school – incubator of M.P.M.

Keywords: *ESL methods and approaches; early and second childhood; multisensory learning; Suor Orsola's M.P.M. (Multisensory Personalized Method); pedagogic narrative approach.*

Riassunto

Questo articolo tenta di mostrare i benefici dell'approccio multisensoriale nell'insegnamento della lingua ai bambini di età compresa fra i 2/3-5 ed i 5/6-9/10 anni, come effettivamente osservato nei bambini che attualmente frequentano la scuola dell'infanzia e primaria del Suor Orsola Benincasa. La dimensione multisensoriale dell'apprendimento è quasi naturale nei bambini di età compresa fra 1 e 2 anni: è la maniera in cui apprendono da soli, mentre scoprono il mondo, e tutte le migliori pratiche educative considerano la "scoperta della materia" come una sorta di processo istintivo di apprendimento che l'educazione deve

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli.

incoraggiare e rispettare, prima di guidarlo. Ma cosa accade quando i bambini crescono e cominciano a "parlare l'ambiente" che avevano toccato, ascoltato, odorato ed assaggiato sino a quel momento? Questa ricerca tenta di rispondere. Inoltre questo articolo descrive l'importanza dell'approccio narrativo come ponte concreto fra la primitiva, irrazionale energia della quale i bimbi sono provvisti e l'inevitabile incanalamento di quest'energia che il processo educativo suppone, con la finalità di incoraggiare in essi il "piacere di parlare" in L1, e quindi in L2, così come effettivamente avviene nella scuola dell'infanzia e primaria del Suor Orsola Benincasa – incubator dell'M.P.M.

Parole-chiave: *metodi ed approcci ESL; prima e seconda infanzia; apprendimento multisensoriale; M.P.M. Suor Orsola, approccio pedagogico narrativo.*

L'acronimo M.P.M. sta per 'Metodo Personalizzato Multisensoriale' ed è l'abbreviazione di "Metodo dinamico, emozionale, narrativo, Personalizzato Multisensoriale" sperimentato su nativi italofoni verso inglese lingua seconda (L2). Per il carattere ludico, coreutico e laboratoriale estremamente motivante che lo caratterizza, fra gli insegnanti di lingua del Suor Orsola l'M.P.M. è noto come *Mary Poppins Method*.

Si tratta di un metodo *evidence-oriented* costruito sulla base di osservazioni empiriche (competenza semantica e lessicale, abilità e volontà comunicativa, competenza grammaticale, benessere emotivo e comunicativo-relazionale dei bambini), articolato tramite interventi costantemente rimodulati (di qui l'aggettivo 'dinamico') rispetto al singolo bambino nel suo essere persona e rispetto all'ecosistema locutorio dei gruppi all'interno dei quali si attiva (classi, sezioni, gruppi aperti, piccoli gruppi ecc). Inoltre, si tratta di una metodologia mista tanto dal punto di vista della somministrazione di L2, che unisce l'*informal learning* (esclusivo fino ai 5 anni) al *formal learning* (introdotto alla soglia dei 5 anni e progressivamente implementato), quanto da quello degli assunti teorici – tiene conto sia del *Revised Hierarchical Model* che del *Bilingual Interactive Activation plus Model* (BIA+ Model), ma i due modelli sono rivisitati ed orientati, nel *Multisensory Personalized Method*, rispetto alla dimensione immaginativa e motivazionale del bambino in sede comunicativa, promuovendo parallelamente la progressiva deflazione gerarchica della lingua materna (L1) e la consapevolezza grammaticale e semantica, sulla lunga durata, sia in L1 che in L2. Nel *Revised Hierarchical Model* le parole in L1 sono considerate direttamente legate ai concetti, mentre quelle in L2 sono legate alle parole in L1, e maggiori saranno le competenze di una persona in L2 maggiore sarà il consolidamento dei concetti in sé. Nel *Multisensory Personalized Method* le parole in L1 sono considerate legate a una concettualizzazione progressiva individuale che porta il locutore-bambino dall'esperienza unica, emozionale, personale di ciò cui un lessema rimanda, al concetto vero e proprio, più o meno comunemente condiviso dalla comunità dei locutori

di una determinata lingua. Il viaggio verso la consapevolezza idiomatica, che si avvia fra i dieci-dodici mesi e i diciotto mesi, con soglie individuali molto labili, di fatto non si conclude per nessun bambino prima dei 5-7 anni. Mentre la fase successiva, quella idiomatica vera e propria, che si avvia fra i 3/4 anni, si assesta intorno ai dieci e dura per il resto della vita, salvo problemi di salute, non può essere coltivata in via esclusivamente linguistico-formale se non si vuole andare incontro ad una serie di forzature adultizzanti e deficit sensoriali forieri di un disagio che potrà ingenerare cali dell'apprendimento, malessere, demotivazione e depauperamento cognitivo. Se si vuole coltivare un bilinguismo elettivo nella scuola per bambini non esposti ad un bilinguismo circostanziale (quindi bambini calati in realtà italofona che si affacciano al bilinguismo per ragioni di opportunità formativa o per il desiderio delle famiglie di offrire loro un percorso più ricco in termini di future opportunità e apertura mentale), non ci si può né deve aspettare risposte performanti e rapide quanto quelle che potrebbero dare bambini esposti a un bilinguismo reale e circostanziale. In questo senso il modello BIA+, che in una prospettiva di pragmatica linguistica offre senz'altro intuizioni e strategie preziose, va relativizzato e forse rimodellato per quanto attiene alla quasi demonizzazione che fa del *code switching*. Infatti, sebbene la separazione lessicale fra L1 e L2 sia ovvia e inevitabile causa di un rallentamento dei tempi di reazione dei bambini, che 'perdono tempo traducendo', può essere per molti di loro chiarificatrice. Senza invocare l'abusato 'Chi va piano va sano e va lontano', nell'osservazione concreta della comunicazione viva e quotidiana dei bambini italofoni delle Scuole del Suor Orsola Benincasa, esposti a un massiccio bagno sonoro in L2, soprattutto in un'età compresa fra i 3 ed i 5/6 anni (bambini per i quali la quota sonora ed esperienziale in *English as a Second or foreign Language - ESL* oscilla attorno al 50%) il *code switching* è frequente soprattutto nei bambini che hanno un maggior grado di *comprehension*.

Ecco un esempio dall'osservazione della scuola infanzia:

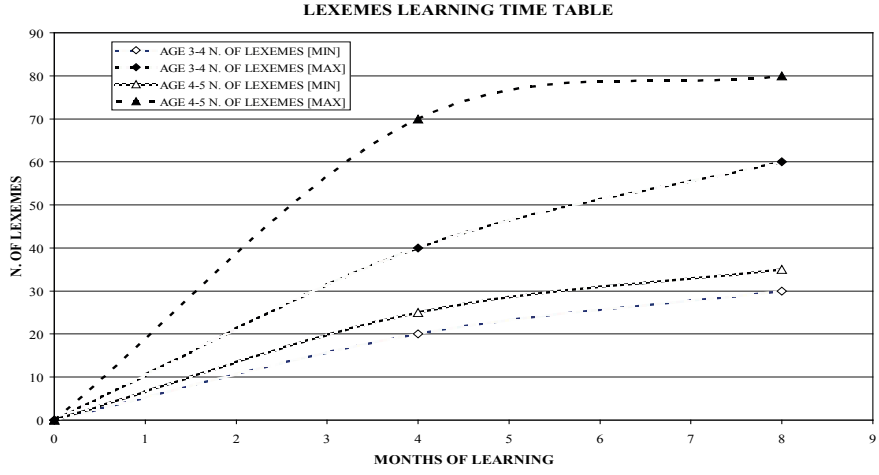
> *Don't touch* mia penna!
> Ecco *dog*. Ho visto *dog* con mamma (maschietto di tre anni – dopo due mesi e mezzo di scuola bilingue, senza rinforzo in L2 in famiglia).

Voglio *green*! Caroline, il fiore *yellow* disegno ora (senza errore nei colori, durante il laboratorio di arte, femminuccia di tre anni – dopo tre mesi di scuola bilingue, senza rinforzo domestico in L2).

Questi stessi bambini, che fanno un lavoro spontaneo di *building free small sentences in situation*, in ricezione capiscono una frase semplice in L2 per intero e abbinano senza fatica alle *flashcards* o agli oggetti o video mostrati i fonemi corretti. A metà del primo anno di scuola dell'infanzia, molti dei treenni conoscono già quasi quaranta vocaboli.

Nell'illustrazione che segue è possibile osservare un grafico che è il risultato di un monitoraggio lessicale effettuato in due momenti dell'anno scolastico (dopo quattro e dopo otto mesi di frequenza, gennaio e maggio)

su due gruppi di quindici bambini: il primo formato da bambini di età compresa, in ingresso a settembre, fra i 30 mesi e i 4 anni, e il secondo formato da bambini di età compresa, in ingresso a settembre, fra i 5 e i 6 anni. Hanno partecipato esclusivamente bambini che non erano mai stati esposti ad *ESL* sino all'ingresso presso la scuola dell'infanzia o primaria del Suor Orsola Benincasa e che non avevano alcun rinforzo in inglese L2 a casa (né *babysitting*, né *aupair*, né parenti anglofoni). Il monitoraggio è avvenuto attraverso *showing objects* e *flashcards* per i lessemi più difficili, mentre per i più facili si è partiti sempre prima sondando la semplice *listening comprehension*. Osservandolo, si nota come i risultati più significativi si ottengano, su una media diffusa di locutori, nella fascia più giovane, mentre si acuiscono le differenze individuali nella fascia più matura. Naturalmente, il monitoraggio proseguirà su una lunga durata e potrebbe teoricamente modificare questa proiezione. Ribadisce, senz'altro, che l'età nella quale la capacità di assorbimento del nuovo idioma è più accesa è quella compresa fra i 30 mesi e i 4/5 anni, se ragioniamo in termini di quantità e varietà lessicale. D'altro canto, non stupirebbe verificare, sulla lunga durata, un nuovo allineamento verso l'alto di una media estesa ed eterogenea di bambini più maturi. Accanto all'acuirsi delle differenze individuali e alle loro flessioni dovute alle attitudini o al personale *pleasure of learning*, assolutamente soggettivi, nella lunga durata si consolida anche la consapevolezza delle strutture morfosintattiche e la componente narrativa dell'M.P.M. può promuovere, pur in un vocabolario meno crescente in termini numerici e più abitudinario, una consapevolezza d'uso più salda e, per salti, progressive estensioni semantiche con un'acquisizione di lessemi lenta ma competente.



Alla femminuccia in questione era stato chiesto un attimo prima: «*Tell me what would you like to draw*». La risposta l'abbiamo letta due righe più sopra. Per essere certi che non fosse un caso, mentre la piccola tracciava la sua idea di fiore sulla carta l'insegnante ha chiesto ancora: «*What colours would you like for your flower?*» E la bimba: «*Yellow* e *Green*, ho detto! », seccata come un'adulta di doversi ripetere!

Il *Bilingual Interactive Activation Plus Model*, simile al *Revised Hierarchical Model* (*RHM*), che presuppone l'attivazione simultanea e parallela di entrambe le lingue durante le attività linguistiche, spingendo per evitare la separazione lessicale con il fine di abbreviare i tempi di reazione, finisce col cancellare artificialmente una frontiera idiomatica che solo il bambino, attraverso la sua autoeducazione e con i suoi tempi, sorprendenti e capricciosi, può davvero abbattere; e quando questa frontiera si travalica con consapevolezza, dopo qualche anno di esposizione metodologicamente coerente a inglese L2, ci si avvia davvero verso il *balanced bilingualism*. In questo l'*RHM*, benché più antiquato, è più realistico – del resto anche Maria Montessori è sublimemente antiquata, ma non tutto ciò che è nuovo è in tutto e per tutto migliore! L'MPM Suor Orsola cerca di tener presente gli aspetti più validi di entrambi i modelli coniugandoli nella prospettiva pedagogica attiva che sin dalle origini contraddistinse queste antichissime scuole. Per questo promuove il bilinguismo all'interno di un progetto più ampio, che mette al centro l'infanzia nella sua freschezza etimologica, nel suo danzare prima della lingua e oltre.

Si tratta di un metodo che, mentre persegue la *performance* espressiva orale e poi scritta dei bambini a cavallo fra due lingue, e poi fra tre, a partire dalla terza classe della scuola primaria, si dispiega nella quotidianità scolastica per diventare supporto all'alfabetizzazione comunicativa ed emotivo-relazionale dei bambini. L'M.P.M. è un metodo-ponte che motiva ed entusiasma e prepara i bambini alla fioritura linguistica delle scuole secondarie di I grado, dove potranno tendere al raggiungimento del *balanced bilingualism* – e la base di questo equilibrio linguistico risiede nell'equilibrio emozionale che si è coltivato dando sfogo, accanto alle lingue, a tutti i loro linguaggi.

Probabilmente in glottodidattica si è parlato troppo di locutori e fruitori o di destinatari della lingua e degli interventi glottodidattici e non abbastanza di attori linguistici. Il metodo sperimentale che ogni giorno viene adoperato nelle scuole d'eccellenza del Suor Orsola parte da una riflessione semplice, ma essenziale: qui si accolgono i bambini alla soglia del terzo anno d'età, a partire dai 30 mesi, in un progetto ambizioso di bilinguismo e, a partire dalla terza elementare, di trilinguismo ma, in realtà, quando con un balzo i piccoli discenti entrano nella bellezza architettonica della cittadella, si affacciano alle antiche finestre spalancate sul mare e sulla città, calpestano il cotto dei vecchi, interminabili corridoi, irridono l'austerità delle severe mura conventuali con la loro gioia, essi si trovano ancora in una stagione meravigliosamente selvaggia della loro esistenza educativa e cognitiva; sono al termine di quell'esuberante primavera che è

la stagione UTrè[1]. Costruire un metodo che copra un arco d'età così vasto e vario, 3-10 anni, costituisce quindi una sfida scientifica fuori dal comune. In particolar modo, delicatissimo è il problema della costruzione di un metodo per la fascia di età 30 mesi-4/5 anni, poiché imporre un banale affiancamento di due idiomi, quando ancora la forza prevalente della lingua materna non è assestata, sarebbe un intervento sterile, miope e facilmente foriero di confusione e smarrimento emotivo e linguistico. In questa fase di ingresso nel mondo della formazione i bambini hanno bisogno di dare voce a un'esigenza comunicativa che è prepotente come lo stesso richiamo della vita e che come questo è multiforme, cangiante. Non un solo linguaggio, e ancor meno una lingua, nella sua compiutezza formale e grammaticale, può prevalere sugli altri canali espressivi entro i quali si struttura l'identità infantile.

Quando si diventa adulti 'il tempo che trascorre accade interamente dentro la lingua' tranne entro gli spiragli onirici ed entro quelli della pura fisicità; in pratica, da adulti non si esce più dalla lingua, è quasi impossibile, e per di più si reca con sé la suggestione magnifica e nello stesso tempo il giogo di quanto è accaduto nella storia, nella memoria, nella letteratura, nelle biografie ancestrali che dentro quell'idioma si sono dipanate.

I bambini sgranano sul mondo gli occhi innocenti della poesia che esiste prima e persino oltre la lingua, tendono le orecchie a tutti gli echi del giardino, senza il pregiudizio della ragione, né dell'esperienza, e così, per un breve, intenso attimo biografico, assaggiano il mondo prima di dirlo; presto, con le espressioni del viso e la musicalità gutturale e lallata si avviano verso il loro destino di eredi inconsapevoli di un idioma che non hanno scelto: L1, la loro lingua materna.

Nello spazio di soglia prelinguistica c'è la nudità sontuosa di un mondo che non è percepito entro forme definite, non è scolpito e ricompreso entro parole mediamente univoche, ma vissuto quasi senza filtri, senza riserve. Eppure anche in quest'età il desiderio di condividere con l'altro la propria percezione spinge a comunicare. In una fase della vita biologica compresa tra gli 8/9 e i 12 mesi, quando la neurolinguistica pediatrica ancora è in dubbio in merito al funzionamento della memoria, tanto più che prevalentemente la memoria, pur orientata dalle esperienze sensoriali, si muove dentro ingranaggi squisitamente linguistici; già allora, in questa tenera età solo all'apparenza smemore, i bambini desiderano comunicare, rispondono con partecipazione ai giochi di smorfie e a tutte le modalità ludiche che sollecitano la loro espressività, mostrano le loro piccole scoperte, iniziano a offrire gli oggetti che afferrano e ad afferrare gli oggetti degli altri, e reagiscono alle tonalità, alle inflessioni della voce, commentano a modo loro i rumori, entrano in sintonia con lo spazio sonoro e qualche volta persino gridano per affermare la loro padronanza narcisistica dello spazio sonoro. Ma ciò che più prevale è la dimensione emotiva perché in quella dimensio-

1 Corrispettivo italiano di *Toddler* suggerito dalla dottoressa Paola Germano di Solarino.

ne si recupera e si esalta il linguaggio segreto dei bambini e il loro desiderio di comunicare per essere persone.

L'M.P.M. Suor Orsola Benincasa è un metodo personalizzato perché pone il docente, e il bambino stesso, in continuità e in ascolto di questa storia entusiasmante che è l'avventura delle sue scoperte. Ed è una modalità mista nella misura in cui da un lato persegue strategie didattiche precise delle quali il bambino è fruitore e destinatario (monitoraggio comunicativo, lessicale e morfosintattico; funzionalizzazione dello *switching code*, individualizzazione e quantizzazione dell'esposizione linguistica – *each child, each day*), dall'altro promuove un costruttivismo educativo didattico che riconosce il bambino come portatore e costruttore di esperienze e conoscenze (*speaking and writing awakening*, *acting*, *big-book*, *my joyful chair*, *fantalanguage*) rispetto alle quali l'universo lingua, sia in L1 che in L2, è un luogo in cui viaggiare imparando ed insegnando in quanti modi si può abitare o temere, scartare o scegliere, sbagliare o padroneggiare una parola per viaggiare verso la lingua e sentire la lingua come viaggio verso se stessi, gli altri e il mondo.

Tarato su bimbi italofoni verso inglese L2, quindi specifico e più efficace rispetto a metodologie più vaghe pensate per contesti genericamente multilingui, l'M.P.M. Suor Orsola Benincasa mantiene qualcosa di universale nella misura in cui pone i docenti in ascolto del linguaggio segreto dei bambini, come in una preghiera rispettosa. Così permette alla motivazione e alla felicità dei piccoli di essere parte del gioco dell'apprendimento ed è l'entusiasmo degli stessi bambini a trasformare un bilinguismo superficialmente elettivo in un bilinguismo quasi circostanziale attraverso l'*acting*, la promozione della dimensione narrativa e la cura del clima dialogico-educativo in linea con i *quality standards* del *responsive classroom*.

C'era una volta un bambino, ogni bambino, in cerca di bellezza e conoscenza. Lui o lei non lo sapeva, cercava solo una parola dai mille colori. Le parole dei bambini sono così, precedono la lenza del pescatore nell'acqua, perché sono dentro la rete sontuosa della letteratura e sono oltre. E non perché pronunciate male, o scritte altrimenti, ma perché scoperte, abitate, inventate in un modo sempre nuovo. Un modo che non ammette conclusioni, perché è il modo del viaggio.

Un modo che sfida come solo l'innocenza può fare gli steccati dei divieti – è la saggezza della grammatica della fantasia.

Bibliografia

Blythe, W. (a cura di) (1999), *Why I Write: Thoughts on the Craft of Fiction*, Boston: Back Bay Book.

Demetrio, D. (a cura di) (2012), *Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura*, Milano: Mimesis.

Denton, P. (a cura di) (2007), *The Power of Our Words – Teacher language that helps children learn*, Massachusets: Northeast Foudation for Children.

Fishman, J., (a cura di) (1968), *Readings in the Sociology of Language*, Berlin: De Gruyter.

Gardner, R.C. (1968), "Attitudes and motivation: Their role in second-language acquisition", in *TESOL Quarterly*, vol. 2, n. 3, pp. 141-150.

Geake, J. (2011), "Position Statement on Motivations, Methodologies, and Practical Implications of Educational Neuroscience Research: fMRI studies of the neural correlates of creative intelligence", in *Educational Philosophy and Theory*, vol. 43, n. 1, pp. 43–47.

Hattie, J. (2008), *Visible Learning: A Synthesis of Over 800 Meta-Analyses Relating to Achievement,* New York: Routledge.

Hogg, T., & Blau, M. (2001), *Secrets Of The Baby Whisperer: How to Calm, Connect and Communicate with your Baby*, London: Random House.

Hogg, T. & Blau, M. (2003), *Secrets Of The Baby Whisperer for toddlers,* New York: Ballantine Books.

Jacquet, M. & French, R. M. (2002), "The BIA++: Extending the BIA+ to a dynamical distributed connectionist frame work", in *Bilingualism*, vol. 5, n. 3, pp. 202-205.

Krashen, S. & Terrell, T. (1983), *The Natural Approach: Language Acquisition in the Classroom*, Oxford: Pergamon.

Mackey, W.F., & Andersson, T. (1977), *Bilingualism in Early Childhood: Papers from a Conference on Child Language*, Mass.: Newbury House Publishers.

Macnamara, J. T. & Jackendoff, R. (1999), *Language, Logic, and Concepts: Essays in Memory of John Macnamara*, Massachusets Institute of Technology.

Marzano, R., Pickering, D., & Pollock, J. (2001), *Classroom Instruction That Works: Research-Based Strategies for Increasing Student Achievement*, U.S.A.: ASCD.

Montessori, M. (1938), *Il segreto dell'infanzia*, Bellinzona: Istituto Editoriale Ticinese.

Ead. (1970), *Come educare il potenziale umano*, Milano: Garzanti.

Pavlenko, A. (2008), "Emotion and emotion-laden words in the bilingual lexicon", in *Bilingualism: Language and Cognition*, vol. 11, n. 2, pp 147-164.

Sousa, D., & Tomlinson, C. (2011), *Differentiation and the brain: how neuroscience supports the learner-friendly classroom*, Blomington, IN: Solution Tree Press.

Weisgerber, L. (1941), *Muttersprache und Geistesbildung*, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2015
da Booksfactory – Szczecin (Polonia)